

L'INDUSTRIA ALIMENTARE

- L'industria alimentare rappresenta una parte importante del settore manifatturiero: nel 2015, essa ha prodotto l'11% del VA, pari a 25,4 miliardi di euro, e assorbito il 12% degli occupati, pari a 452.000 unità.
- L'industria alimentare ha mostrato una maggiore capacità di reagire alla prolungata crisi dell'intera economia italiana, rispetto all'insieme del manifatturiero: nel periodo 2008-2014 ha registrato un aumento del 15% del valore aggiunto contro il - 4% dell'industria manifatturiera e una riduzione notevolmente più contenuta dell'occupazione (-3% contro -17%).
- Nel 2015, le esportazioni riferibili all'industria alimentare e delle bevande hanno rappresentato l'81,4% dell'export agro-alimentare totale, attestandosi a 30,3 miliardi di euro con un aumento del 6,6% rispetto al 2014.
- I mercati esteri sono diventati sempre più importanti nella formazione del fatturato totale come mostra il trend di crescita dell'indice del fatturato estero nel periodo 2008-2015. Nel 2015, il fatturato estero delle società italiane medie e grandi del settore alimentare e delle bevande ha assorbito il 25% del totale, con una crescita del 5,6% rispetto al 2014 e del 44% rispetto al 2008.



Aumento del valore aggiunto e del fatturato per rispondere alla crisi

I dati ISTAT delle indagini sulle statistiche strutturali delle imprese e dei servizi riclassificati, riferiti al periodo 2008-2014, mostrano una particolare resilienza dell'industria alimentare e delle bevande nel periodo di prolungata crisi che ancora attraversa l'intera economia italiana.

La maggiore capacità dell'industria alimentare e delle bevande di reagire e rispondere alle difficoltà si manifesta sia sulla tenuta delle unità produttive e del numero degli occupati, che rispetto alla dinamica della produttività. L'industria manifatturiera nel suo complesso ha subito un forte ridimensionamento, tanto da far parlare di una vera e propria deindustrializzazione, con contrazioni, nell'intero periodo di riferimento, del 4% del valore aggiunto e del 17% dell'occupazione mentre l'industria alimentare ha registrato un aumento del 15% del valore aggiunto e una riduzione più contenuta dell'occupazione (-3%). E' soprattutto l'industria delle bevande a far registrare gli andamenti di maggiore controcrescita: un aumento del valore aggiunto del 45% e di quasi il 5% dell'occupazione. Per quanto riguarda il numero di unità locali, l'industria alimentare ha registrato una riduzione minore di quella dell'industria manifatturiera (- 22% circa contro -25,6%).

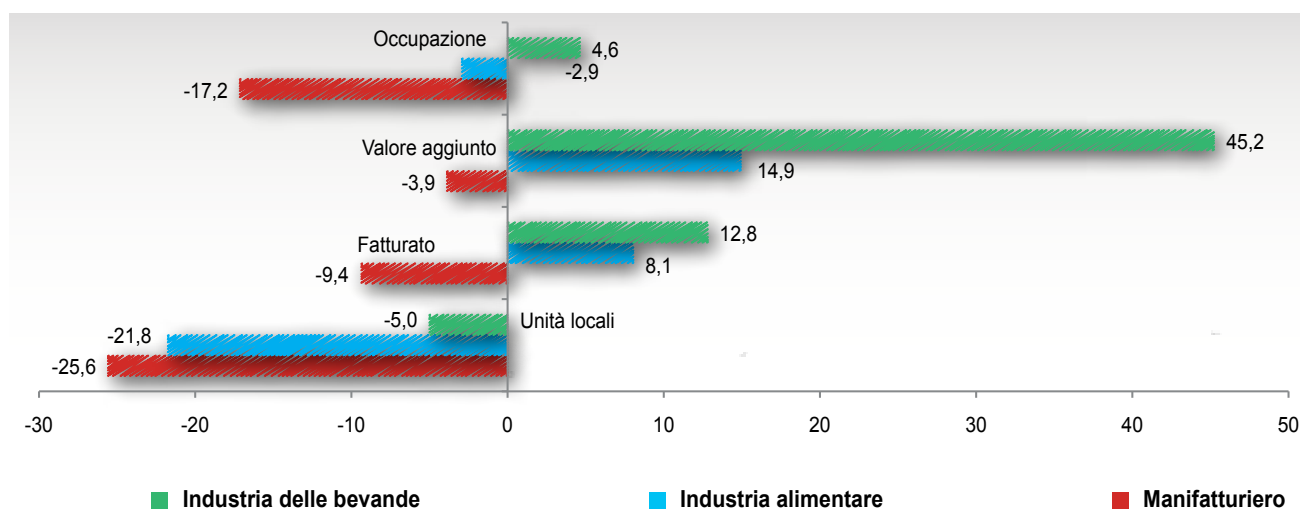


ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 2015



AUMENTO DEL VALORE AGGIUNTO E DEL FATTURATO PER RISPONDERE ALLA CRISI

Variazioni di macro indicatori nell'industria alimentare e delle bevande e nell'industria manifatturiera nel periodo 2008-2014 (%)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT



Una buona performance della produttività del lavoro

Nel 2014, la produttività dell'industria alimentare, misurata in termini di valore aggiunto per occupato, si è attestata a 50.800 euro, valore di poco più basso della media dell'industria manifatturiera, pari a 55.800 euro. Tuttavia, nel periodo, ha fatto registrare l'aumento più sostenuto (+20% contro il +16% dell'industria manifatturiera). Le differenze di produttività del lavoro sono però notevoli fra i singoli settori dell'industria alimentare, come diversi sono stati i loro andamenti durante il periodo di crisi: prendendo a riferimento il 2014, la produttività è particolarmente bassa, quasi 32.000 euro per addetto, nel settore dei prodotti da forno e farinacei che include il sub-settore produzione di pane e prodotti da forno freschi, caratterizzato dalla presenza di moltissimi forni e pasticcerie, spesso a conduzione familiare. Livelli elevati di produttività, circa 92.000 euro per occupato, si registrano, invece, nel settore delle bevande.

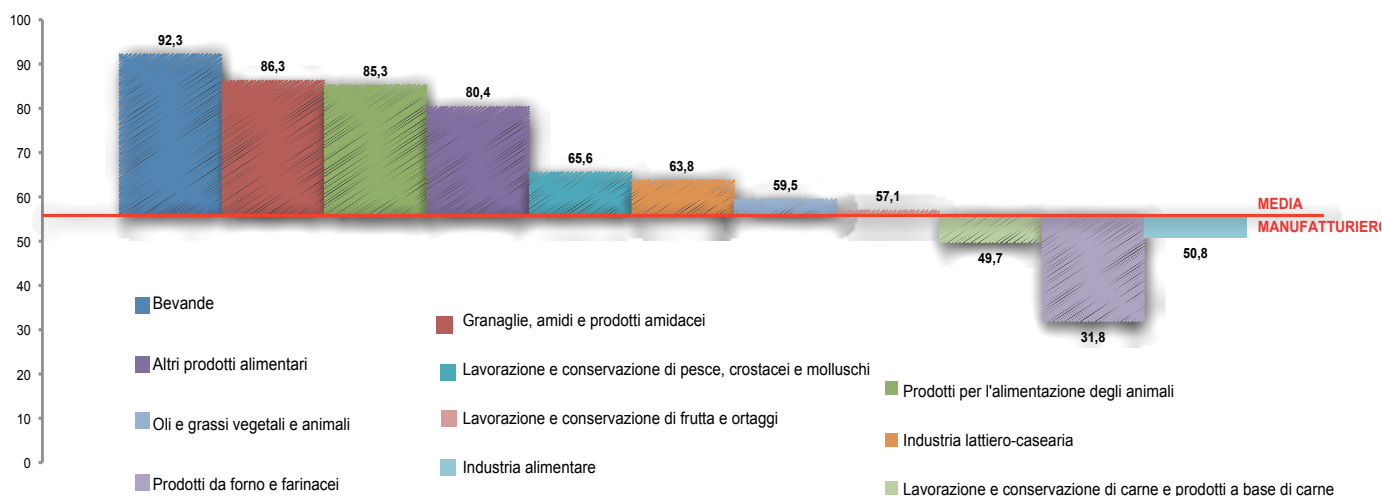


ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 2015



UNA BUONA PERFORMANCE DELLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

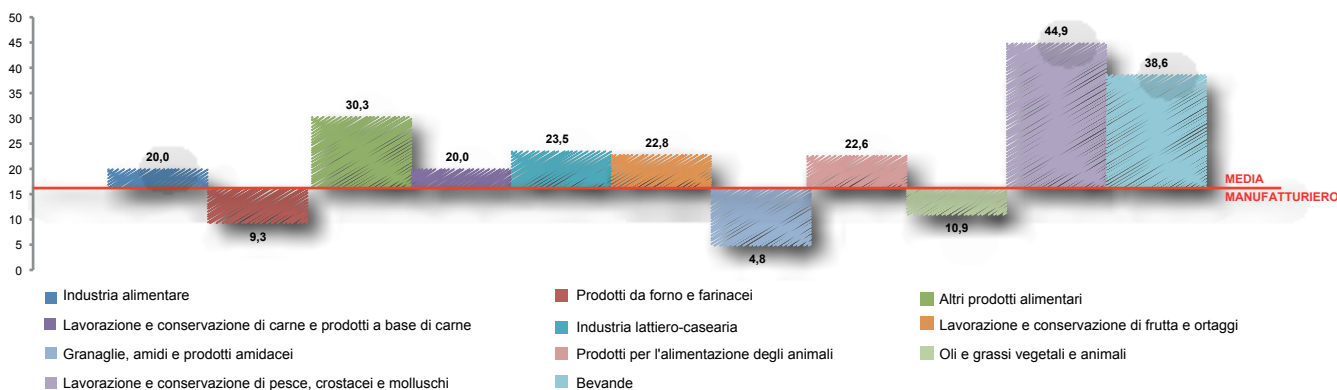
Valore aggiunto per occupato nell'industria alimentare e delle bevande nel 2014 (migliaia di euro)



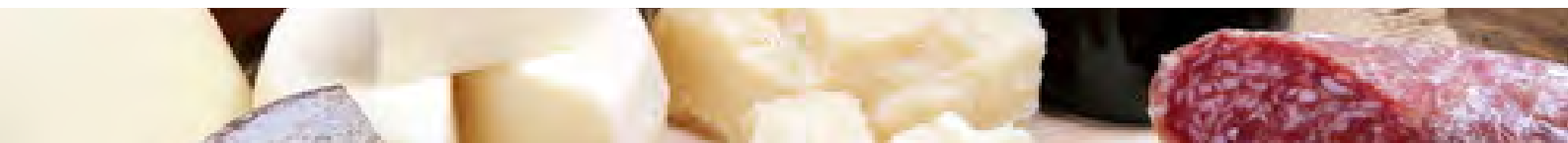
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Il maggiore incremento di produttività nel periodo considerato è stato registrato dai prodotti della lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi (+44,9%). Rilevante anche l'aumento della produttività nel settore della produzione di altri prodotti alimentari (+30,3%), tra cui si segnala il buon andamento del cioccolato (+25,5%), seguito da quello del tè e del caffè (+20%).

Valore aggiunto per occupato nell'industria alimentare - variazione 2014/2008 (%)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT





ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 2015



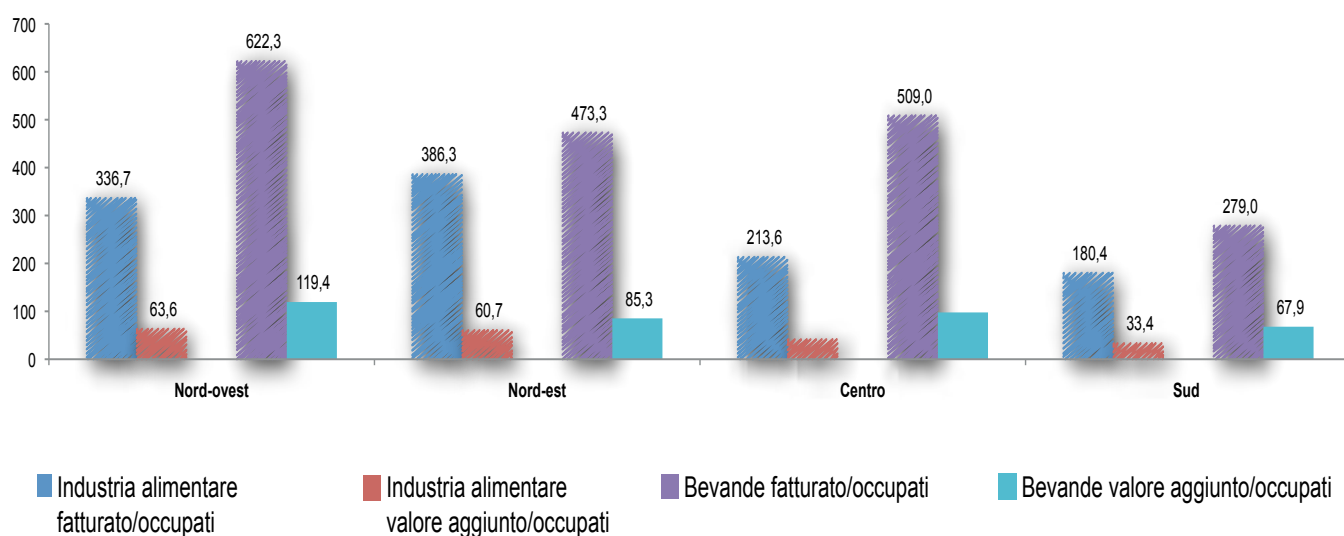
L'INDUSTRIA ALIMENTARE



Una risposta alla crisi non uniforme

Nonostante la buona performance generale, esiste una profonda frattura territoriale nei livelli di produttività, sia in termini di fatturato che di valore aggiunto per occupato. In particolare, il fatturato per occupato, la cui media nazionale si aggira intorno ai 286.000 euro per l'industria alimentare e a 474.000 euro per quella delle bevande, raggiunge un massimo per l'alimentare nelle regioni del Nord-est (386.000 euro) e nel Nord-ovest per le bevande (622.000 euro). Il minimo si registra, per entrambi i settori, nel Mezzogiorno.

Fatturato e valore aggiunto per occupato nell'industria alimentare e delle bevande – 2014 (migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Riguardo alle unità locali, la flessione è stata uniforme a livello territoriale per l'industria alimentare; mentre, nelle bevande è risultata alquanto diversificata: le unità locali sono diminuite nelle regioni del Nord, a fronte di un aumento del 9,4% e del 4,6% rispettivamente al Centro e al Sud. Il maggiore incremento del valore aggiunto si registra, sia per l'alimentare che per le bevande, nelle regioni del Nord-est.

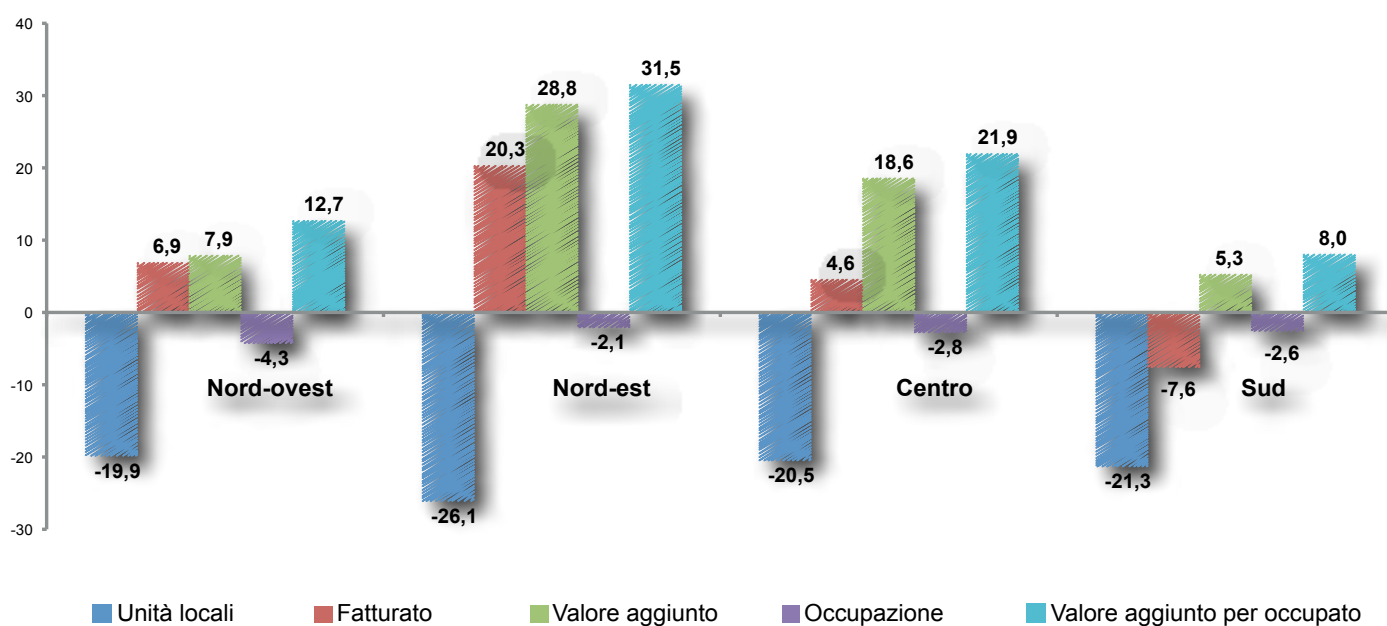


ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 2015



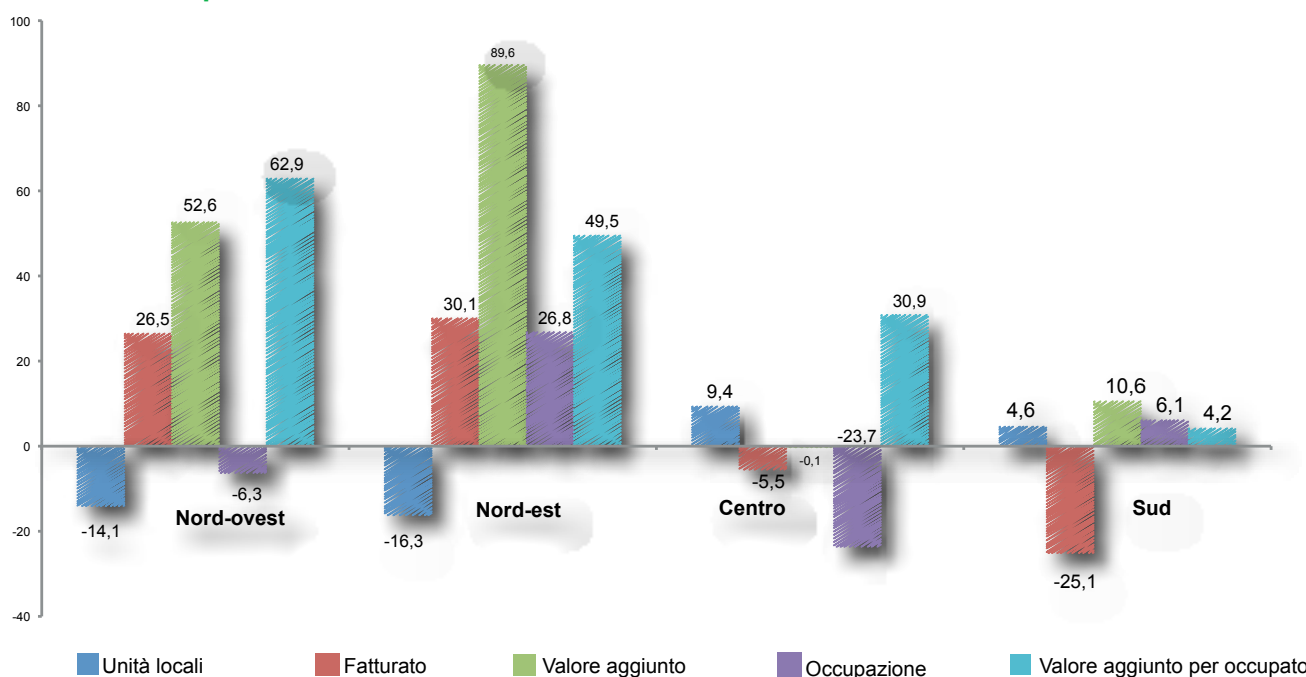
UNA RISPOSTA ALLA CRISI NON UNIFORME

Industria alimentare: variazioni di unità locali, fatturato, valore aggiunto, occupazione, produttività del lavoro nel periodo 2008-2014 (%)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Bevande: variazioni di unità locali, fatturato, valore aggiunto, occupazione e produttività del lavoro nel periodo 2008-2014 (%)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 2015



L'INDUSTRIA ALIMENTARE

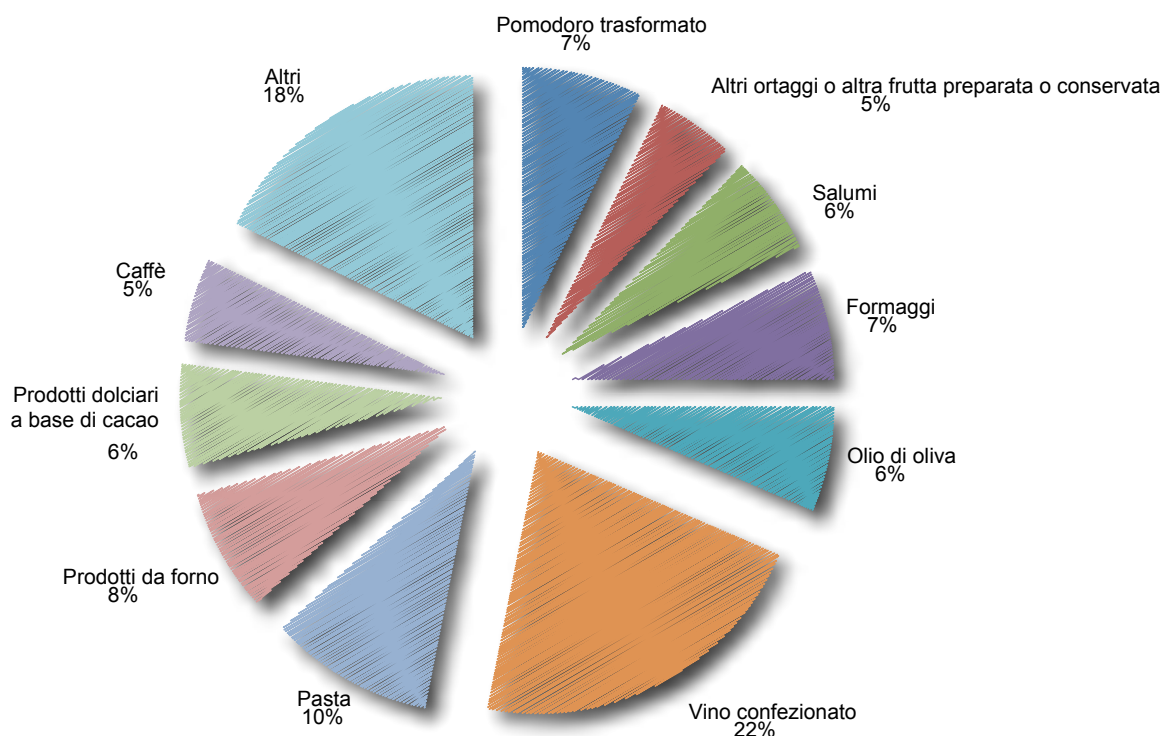


Il commercio con l'estero e il ruolo del made in Italy

I prodotti rientranti nella categoria della trasformazione alimentare occupano un ruolo di primo piano all'interno della complessiva bilancia agro-alimentare nazionale (AA). Nel 2015, le esportazioni riferibili in buona misura all'industria alimentare e delle bevande hanno rappresentato l'81,4% dell'export AA totale, attestandosi a 30,3 miliardi di euro con un aumento del 6,6% rispetto al 2014. I comparti più importanti, in termini di peso sul totale delle esportazioni AA, sono stati: il vino (14,8%), i derivati dei cereali (pasta e prodotti da forno) (12,1%), altri prodotti dell'industria alimentare (il cui prodotto principale è il caffè) (9,2%).

Le esportazioni del Made in Italy dell'industria alimentare e delle bevande spiegano da sole il 62,5% dell'export complessivo AA italiano.

Composizione delle esportazioni AA del Made in Italy dell'industria alimentare e delle bevande - 2015



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

I mercati esteri sono diventati sempre più importanti nella formazione del fatturato totale, come mostra il trend di crescita dell'indice del fatturato estero nel periodo 2008-2015. Nel 2015, il fatturato estero delle società italiane medie e grandi del settore alimentare e delle bevande è cresciuto del 5,6% rispetto al 2014 e ha assorbito il 25% del fatturato totale. Anche per queste società, il fatturato estero mostra un trend crescente negli anni della crisi, con un incremento nell'intero periodo del 44%.





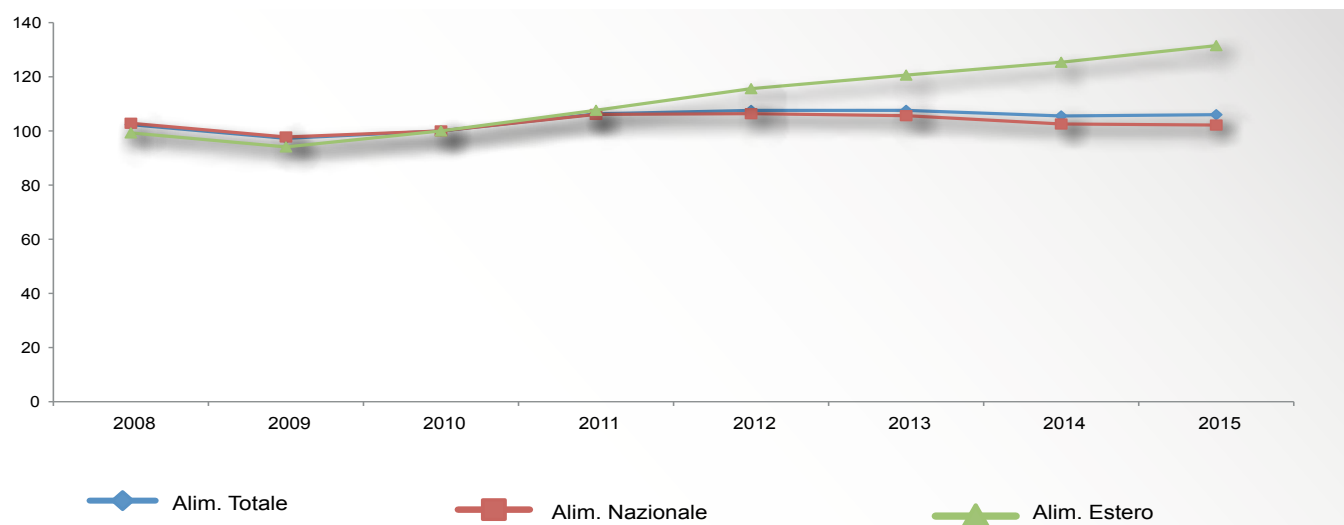
ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 2015



IL COMMERCIO CON L'ESTERO E IL RUOLO DEL MADE IN ITALY

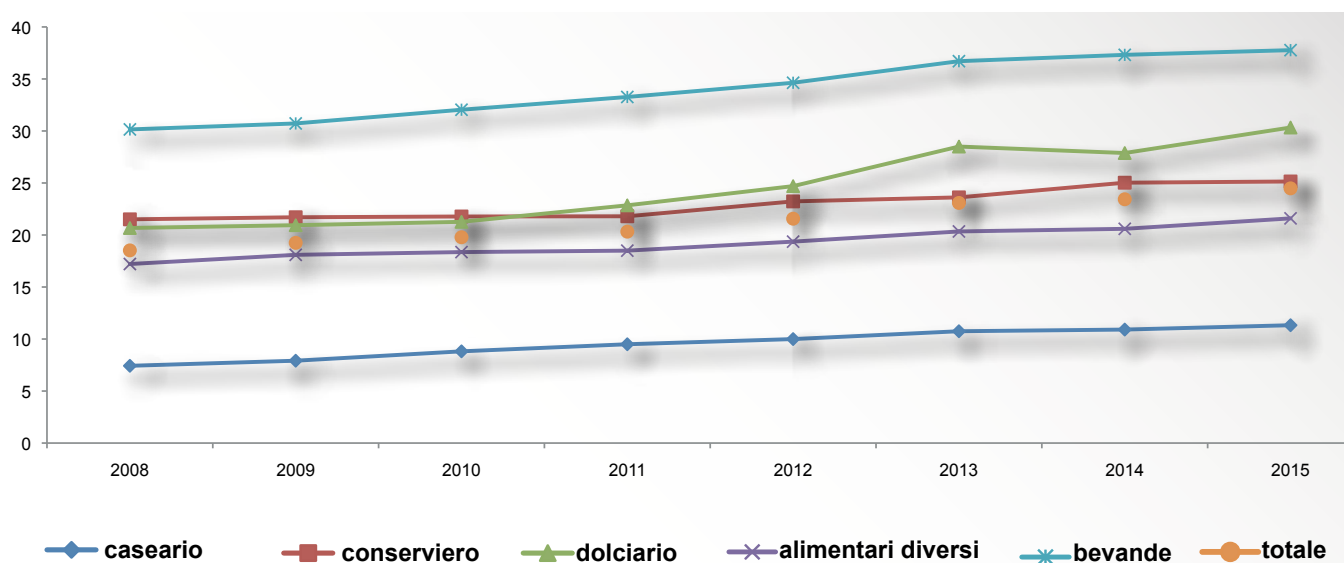
In particolare le società del settore dolciario sono state le più dinamiche sui mercati esteri: rispetto al 2008, hanno registrato un aumento di 9 punti percentuali del peso del fatturato estero che nel 2015 si è attestato al 30%.

Indice del fatturato all'esportazione, sul mercato interno e totale dell'industria alimentare (2010=100)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Andamento del peso del fatturato all'esportazione delle società dell'industria alimentare e delle bevande (%)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Mediobanca

Report a cura di: Tatiana Castellotti

Per ulteriori informazioni si veda: il capitolo III "Il commercio agro-alimentare" e il capitolo V "L'industria alimentare", in Annuario dell'agricoltura italiana 2015, Volume LXIX, CREA- Centro politiche e bioeconomia, Roma.

Contatti: tatiana.castellotti@crea.gov.it